

## Semione

### Chiesa di Santa Maria Assunta: conclusi i lavori della seconda fase

*arch. Gabriele Geronzi, progettista e direttore dei lavori*

Il 30 maggio 2004 si concluse la prima fase dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, che interessavano l'esterno dell'edificio.

Si trattava allora di rimediare a una situazione di grave degrado con interventi importanti e necessari alla salvaguardia dell'integrità del manufatto. Vennero in quest'ottica rifatte tutte le coperture in opideö, risanando e sostituendo una buona parte di carpenteria lignea ormai compromessa dal pessimo stato delle coperture. Si attuarono delle operazioni di sottostruttura e canalizzazione per ridurre l'apporto di umidità dal basso e dai fianchi interrati. In particolare, con il contributo del Municipio di Semione, venne allestito un lungo vano ventilato sotto la strada lungo la parete nord della chiesa. Si risanarono gli intonaci delle facciate con sostituzioni parziali e si fece il nuovo tinteggio sul modello di quello settecentesco. Anche il campanile romanico appartenuto alla chiesa antica venne restaurato, così come la bellissima cappella dei morti affrescata dai Seregnesi nel XV secolo (per maggiori informazioni sulla prima fase dei lavori, cfr. articolo Voce di Blenio, luglio 2002)

Il 17 ottobre 2010 si concluderanno, con la consacrazione del nuovo altare, i lavori della seconda fase che hanno riguardato lo spazio interno della chiesa.

Anche in questa occasione si è trattato di interventi basati sulla conoscenza della storia dell'edificio e delle sue parti che hanno permesso di operare delle scelte rispondenti alle necessità odierne, ma nel rispetto di un passato ricco di invenzioni e fatiche costruttive e artistiche che hanno coinvolto le varie generazioni di parrocchiani che nei secoli hanno dato forma visibile alla loro fede in questo manufatto e in altri presenti sul territorio di Semione.

#### **Un manufatto con una storia millenaria**

Per poter meglio comprendere gli interventi della seconda fase bisogna aver presente la storia della costruzione e di tutte le modifiche succedutesi nel tempo e inoltre tener presente che accanto al patrimonio materiale che oggi vediamo ne esiste uno immateriale, fatto di liturgie, vita di fede, storia civile di uomini e donne, carestie, emigrazioni, ritorni, variazioni demografiche e tanto altro che hanno lasciato nelle opere una traccia non sempre pienamente conservata e leggibile.

Come ben documentato nelle visite pastorali anteriori al 700 e da tracce emerse nel corso dei restauri, sappiamo che la chiesa primitiva a due navate si trovava nella stessa posizione dell'attuale, un po' più corta in lunghezza, ma della stessa larghezza. Le due absidi a pianta quadrata, affiancate in un unico volume, erano forse il frutto di un ampliamento quattrocentesco che ha portato anche ad un innalzamento delle navate romaniche. La navata principale era quella meridionale, sul lato del campanile. Ad essa si accedeva da una porta sul fronte, verso strada attuale. Lo spazio era suddiviso da una parete con archi e tutto l'interno era decorato da numerosi affreschi. La chiesa medievale era servita da una sacrestia ancora esistente anche se ampliata nel 600. Il cimitero contornava l'edificio, da qui la presenza della cappella dei morti e della croce nel recinto dell'attuale sagrato.

Nel 1730, trascinati dall'entusiasmo del parroco Giovanni Antonio Ferrario e confrontati con un incremento demografico, i Semionesi demolirono la chiesa romanica ed iniziarono i lavori di costruzione del nuovo tempio, finanziato in buona parte dal parroco stesso e sulla base di un progetto unitario rispondente ai modelli conformati dalla liturgia tridentina e delle conseguenti precise normative dettate da San Carlo Borromeo che nelle sue numerose visite pastorali ne curava personalmente l'applicazione. Una lapide, posta sulla controfacciata sopra l'ingresso, ci dice che i lavori di costruzione si conclusero nel 1736. Le datazioni di alcune opere e l'indagine stratigrafica delle pareti ci permettono di poter dire che attorno al 1770 la chiesa venne completata con alcune importanti opere come le tele, il nuovo altare ligneo, il portone a due battenti dipinto e un tinteggio definitivo delle pareti e delle volte. È in questo momento che la chiesa, arricchita anche dal pulpito ligneo originariamente in legno naturale, assume un carattere unitario anche con i prospetti esterni. Da qui in poi, si succederanno aggiunte e trasformazioni che non sempre saranno rispettose della preesistenza, ma che risposero alle esigenze e alle necessità concrete della liturgia sempre in evoluzione. Alla fine del settecento, si acquistò il nuovo organo a Milano di cui la fattura, ancora conservata, ci racconta del trasporto via acqua fino a Magadino e di quello successivo, con carro, fino a Biasca e poi a Semione. Di conseguenza si costruì la cantoria in struttura di legno, ancora oggi esistente, occultando la vista del dipinto raffigurante il battesimo di

Gesù sopra la cappella del fonte battesimale. Il portico antistante l'ingresso maggiore fu edificato all'inizio del XIX sec. Un nuovo tinteggio caratterizzato da tinte molto saturate e da elementi decorativi d'epoca venne effettuato dal pittore Crivelli nella seconda metà del 1800. Nel novecento si rifecero in varie fasi i pavimenti del presbiterio e dell'aula, le predelle e i banchi, la decorazione in stucco del battistero e si eseguirono altri tinteggi in particolare ad opera di Attilio Balmelli nel 1919 e nel 1951, in occasione della consacrazione definitiva della chiesa dell'Assunta che fece seguito alla proclamazione definitiva del relativo dogma nel 1950. Vennero anche rimossi diversi elementi come la *ò*via crucis e il velo sorretto dalla corona sopra l'altare. Si sostituirono le originarie finestre legate in piombo con altre nuove apribili e composte di anta e telaio.

### **Obiettivi del restauro.**

Prima dell'inizio del cantiere, è stato allestito un progetto perfezionato e discusso con le autorità di sorveglianza (l'ufficio cantonale dei beni culturali e la commissione diocesana d'arte sacra) e fondato sulla pratica generale della conservazione e sulle conoscenze acquisite nelle indagini preliminari e storiche. Molti elementi sono però emersi in corso d'opera arricchendo ed approfondendo il progetto iniziale. È ora evidente che lo stato dello spazio interno alla fine del settecento rimane il riferimento principale per il nuovo aspetto della chiesa. Ma la pratica odierna della conservazione non ha più, come nel passato, l'ambizione di riportare un mitico *ò*antico splendore<sup>ò</sup> a costo di pesanti demolizioni e ricostruzioni individuando un momento costruttivo primigenio a cui ricondurre tutto l'intervento. Per questa ragione la chiesa, alla fine dei lavori, è caratterizzata da parti aggiunte in varie epoche che illustrano la vita millenaria dell'edificio sacro. Accanto agli aspetti conservativi, altrettanta importanza assumono le necessità liturgiche, non solo funzionali ma anche espressive, che illustrano attraverso la concretezza degli oggetti *ò*lo spirito della liturgia<sup>ò</sup> del nostro tempo. Nasce da questa esigenza la necessità di sostituire gli arredi provvisori e mobili che hanno risposto alle necessità liturgiche del dopo Concilio, con altri fissi e definitivi, che si inseriscano nello spazio preesistente, ponendosi come nuovi fuochi liturgici ricchi di significato.

### **La decorazione pittorica**

Preso atto, dopo numerose analisi e prove, dell'impossibilità di recuperare l'originario tinteggio della seconda metà del settecento o di salvaguardare e restaurare i successivi, si è optato per il suo rifacimento dopo aver rimosso tutti gli strati pittorici compromessi dalla sovrapposizione di materiali diversi o dal degrado causato dall'umidità e dalla polvere. Nella fase di rimozione dei tinteggi, eseguita con grande cura per non danneggiare gli stucchi e l'intonaco di finitura, si è rilevato per tutte le parti il colore originario sia delle tinte piene che dei marmi finti nascosti. Questa difficile operazione, integrata dallo studio dei documenti, ha permesso, dopo la riparazione degli stucchi con la tecnica originaria a calce, di riproporre il tinteggio perduto e ridare alla chiesa le cromie presenti nella seconda metà del *-*700. Il tinteggio, eseguito dal restauratore Norberto Lama (tutta la chiesa) e da Athos Bugno (catino dell'abside), presenta una gamma molto ampia di colori che sono stati preparati mescolando alla crema di calce tutta una serie di pigmenti che vanno dal giallo ocra alla terra verde, dal rosa all'azzurro chiaro con una ventina di tinte diverse. Gli spazi del presbiterio, dell'aula e delle cappelle, hanno ognuna una gamma di tinte diversa, ma che si armonizza nell'insieme connotando le varie parti. I restauratori Alberti e Sironi si sono occupati della pulitura e del consolidamento dei dipinti murali sulla volta dell'aula, nel presbiterio, nella cappella del rosario e in particolare della parete di fondo dalla quale sono comparse due figure femminili *ò*cenurate<sup>ò</sup> in epoca recente da due colonne nere.

### **Zona d'ingresso e cantoria**

La cantoria, con la scala a pioli di legno addossata alle pareti laterali della navata, oltre a nascondere il dipinto situato sopra la cappella del battistero, occludeva una finestra sul lato opposto. Si è dunque deciso di rimuoverne parzialmente il pavimento lasciando intatto il parapetto e di sostituire la vecchia scala di legno con una nuova a chiocciola in acciaio, meno ingombrante e più funzionale. Dal parapetto della cantoria sono emerse delle allegorie raffiguranti strumenti musicali, messe in bella luce dall'intervento della restauratrice Sabrina Pedrocchi in collaborazione con la collega Raffaella Bobst. Anche il portale d'ingresso, raro esempio di portale dipinto con la tavola dipinta soprastante, è stato restaurato e il relativo tinteggio consolidato, con la collaborazione, per la parte lignea, del restauratore Zibetti.

### **Le finestre della navata**

Una delle finestre della cappella del Rosario era l'unica superstite dei serramenti originali. Un caso fortuito ha voluto che una visita alla cantina della casa parrocchiale facesse riemergere altre due finestre della navata, anch'esse originali. Da qui la decisione di riportare i serramenti della parte bassa della navata e delle cappelle al loro carattere settecentesco molto più fine e coerente con la decorazione architettonica a stucco. Anche nella grande finestra quadrilobata della facciata principale dietro all'organo si è conservato il telaio, sostituendo i vetri come all'origine legati in piombo. Si è optato per mantenere le finestre della parte alta, munendole di un dispositivo d'apertura per poter così ventilare la chiesa.

## La zona presbiterale.

Si è restaurato l'altare barocco in legno policromo con la relativa mensa formata da diversi marmi e dalla predella in marmo di Arzo. Il nuovo pavimento in basalto nero fornisce la base su cui poggiano i nuovi arredi sacri che hanno sostituito quelli provvisori. Per ragioni di adeguatezza cromatica ed anche per significare la storica appartenenza alla diocesi di Milano, si è scelto di utilizzare il marmo di Ornavasso-Candoglia (il marmo del Duomo di Milano), della cui cava a Candoglia la ÷veneranda fabbrica è proprietaria esclusiva. Sul lato opposto della valle è stata da poco riaperta la cava di Ornavasso dove si ricava un medesimo materiale che Stefano Zucchi ha utilizzato per scolpire i nuovi arredi. La mensa, l'ambone e la sede, con le loro forme, ripercorrono il tema di una continuità fra l'antico e il nuovo testamento: l'altare che da blocco monolitico alla base, si raffina verso l'alto acquisendo la forma della mensa; l'ambone, addossato alla balaustra e proteso verso l'assemblea, nella sua forma coniuga l'immagine del orotolo (supporto delle scritte d'Israele) e quella del codice (libro), supporto su cui è redatto il nuovo testamento; la sede di chi presiede la celebrazione con i due seggi laterali, fa presente la figura di Mosè che prega con le braccia sorrette da Aronne e Cur durante la battaglia contro Amalek. Le balaustre e le parti marmoree dell'altare sono state restaurate da Kurt Schwager, mentre che della parte lignea dell'altare si è occupato il restauratore Ezio Walter.

## I dipinti su tela

Diverse tele di pregio, quasi tutte della seconda metà del settecento, decorano la chiesa. Il loro stato di conservazione, anche a causa dei restauri del primo novecento non sempre accurati, era pessimo. La restauratrice Sabrina Pedrocchi è intervenuta per riparare i danni, ripulire le superfici e integrare le pitture.

## La navata

L'attuale necessità ridotta di posti a sedere ha permesso un adeguamento dei banchi preesistenti che sono stati modificati e distanziati, per essere un po' più agevoli. Sono state rifatte le predelle di legno e un nuovo impianto di riscaldamento è stato allestito sotto i banchi stessi. Il pulpito del 1661, appartenuto alla vecchia chiesa, era stato ridipinto in fasi successive di toni grigi. Una pulitura accurata eseguita da Céline Domeniconi ha fatto riapparire le cromie originali che si integrano con quelle delle pareti.

## Nuovo impianto elettrico e di illuminazione

Un nuovo impianto elettrico rispondente alle norme di sicurezza alimenta l'innovativo impianto d'illuminazione, forse il primo in Ticino eseguito interamente con corpi illuminanti a Led. I vantaggi tecnici ed economici di questa tecnologia sono ormai conosciuti: basso consumo, lunga durata e piccolo ingombro. Il sistema ha permesso di allestire una illuminazione indiretta verso le volte, nascosta sul cornicione, ed una diretta con corpi illuminanti a basso impatto visivo rivolta verso il basso e distribuita in modo adeguato sulle varie zone dell'aula e del presbiterio. Anche le cappelle laterali e la zona d'ingresso sono illuminate con la stessa tecnologia.

## Festeggiamenti del 17 ottobre

Il 17 ottobre alle ore 15.00, il nuovo altare sarà consacrato da Mons. Vescovo Piergiacomo Grampa che concelebrerà la S.Messa solenne con Don Onorio e i parroci che l'hanno preceduto alla guida della nostra parrocchia. Sono in preparazione altri incontri che verranno comunicati a tempo debito.

Un restauro di questa portata comporta anche un impegno finanziario notevole. Chi volesse sostenerci nei nostri sforzi, può farlo, versando la sua offerta sui conti "Pro restauro Chiesa Parrocchiale" presso la Banca Stato, Dongio oppure presso Banca Raiffeisen, Valblenio, Acquarossa. Grazie in anticipo. Ne abbiamo bisogno.